

Il giorno 22 settembre la galleria Davide Gallo, ha il piacere di presentare la mostra “Heroes”, una collettiva che include opere di **Dionisis Kavalieratos, Luca Vitone, Kristine Oppenheim, Nicola Gobetto, Vedova-Mazzei**.

“La civiltà tardo capitalista ha prodotto nuovi scenari di esistenza. Lo stato assurdo del desiderio diventa malattia, eroe è colui chiamato in causa per superarla. Ma non sempre vi riesce.” Dice Simeone Crispino, uno dei due **Vedova Mazzei**. Una sedia a rotelle, un episodio realmente accaduto, un ragazzino che mette alla prova se stesso e sfida l’impossibile, immaginando di conquistare l’azzurro e il rosa dell’orizzonte marino. Eroe è colui che trasforma, attraverso l’uso dell’immaginazione creativa, il limite dell’impossibile in stimolo del possibile, secondo Vedova Mazzei.

Il limite non è più la barriera dell’orizzonte, e l’immensità dello spazio aperto da conquistare, per **Dionis Kavalieratos**, ma l’immane potenza che proprio l’illimitato può generare, e rispetto al quale l’uomo è come un fucello in balia delle onde. E tali potenze, le potenze dell’illimitato, possono avere nomi differenti: fato, destino, contingenze, oppure la Storia, che tutto travolge, sicché l’uomo, come il filosofo Diogene alla ricerca dell’uomo, non può fare altro che abbandonarsi, consapevole del proprio limite.

Che questa presa di coscienza di fragilità, e quindi di umanità, possa essere il vero atteggiamento “eroico” della vita, appare chiaro anche nel lavoro di **Nicola Gobetto**, dove l’eroe classico, Achille, “entra in contraddizione con l’immaginario collettivo che lo vuole stereotipo di invulnerabilità”, secondo le parole dell’artista stesso. Un eroe a volte stanco, ironicamente ripiegato su se stesso che oramai assomiglia più ad un uomo comune nei panni di un personaggio da copertina. Ma in tale ironia, il fragile uomo salva se stesso.

Non sempre, però, ironia e consapevolezza salvano, riportando l’individuo al piano del “reale”. Quando l’individuo è illuminato dal genio creativo, spesso la grandezza diventa condanna, ci ammonisce **Kristin Oppenheim**. La vita in questi casi si trasforma in un escalation di eccessi e sregolatezze, e il “piccolo uomo”, per assurgere all’olimpico degli immortali, deve consumare se stesso. Byron, Rimabud, Bacon, la lista è lunga e include anche i nuovi miti, come quelle rockstar, che dopo aver bruciato la vita nel fuoco del successo, con la morte precoce hanno reso immortali i loro nomi. Kristin Oppenheim, con delicatezza e sensibilità, racconta il mal di vivere, la solitudine, di Kurt Cobain, leader dei Nirvana. Kristin non urla il dolore di Curt, lo sussurra, ma scandisce bene le parole. La sua audio installazione ha lo scopo di far penetrare nel profondo ogni sillaba di quel dolore, e di quella immensa solitudine.

La solitudine del potere, il gioco di chi lo detiene e lo esercita in modo occulto, sono l’oggetto della narrazione artistica di **Luca Vitone**, che con la sua opera “Souvenir d’Italie” denuncia la macabra, ma seducente potenzialità distruttiva delle lobby di potere. Il simbolo magico-esoterico era già stato utilizzato da Vitone, a Bologna, nel 2014. In quella circostanza l’opera, tre sculture sospese in aria sul cavalcavia Matteotti, si presentava con un’estrema “monumentalità”, in contrasto però con la sua struttura, leggera, in legno e luci. La versione aggiornata di “Souvenir d’Italie”, inverte il rapporto tra monumentalità ed esperienza formale. L’opera infatti è in marmo, materiale tipico del monumento, ma eseguita in scala ridotta, secondo un principio che mette in crisi l’idea stessa del monumento. Ed è in questa crisi che si esprime il fascino, vagamente ermetico, di quest’ultimo, inedito, lavoro di Luca Vitone.

La mostra “Heroes” sarà visitabile tutti i giorni, dalle 15,30 alle 19, eccetto domenica e lunedì, e chiuderà sabato 21 novembre 2015.